





Pericle  
**FAZZINI**  
*Lo scultore del vento*

*a cura di*  
Alessandro Masi  
con Chiara Barbato e Roberta Serra

De Luca Editori d'Arte

## Sommario

### Contents

7	<b>Presentazione</b> Presentation Federica Pirani
9	<b>Introduzione</b> Introduction Salvatore Italia
15	<b>Pericle Fazzini, lo scultore del vento</b> Pericle Fazzini, the Sculptor of the Wind Alessandro Masi
27	<b>La Resurrezione di Pericle Fazzini: la gravità e la grazia</b> Pericle Fazzini's <i>Resurrection</i> : Gravity and Grace Bruno Racine
33	<b>Il combattimento contro l'edonismo</b> The Fight against Hedonism Claudio Strinati
39	<b>“Ogni statua è una preghiera”: gli esordi e il contesto romano degli anni Trenta</b> “Every Statue is a Prayer”: the Beginnings and the Roman Context of the 1930s Roberta Serra
49	<b>Venti di guerra. Pericle Fazzini nella Dalmazia italiana (1941-1943)</b> The Winds of War. Pericle Fazzini in the Italian Dalmatia (1941-1943) Chiara Barbato
59	<b>Pericle Fazzini e monsignor Domenico Tardini: committenze tra i pontificati di Pio XII e Giovanni XXIII</b> Pericle Fazzini and Monsignor Domenico Tardini: Commissions Between the Pontificates of Pius XII and John XXIII Lida Branchesi e Massimo Moretti
65	<b>Sculture</b> Sculptures
157	<b>Disegni</b> Drawings
219	<b>Biografia</b>
237	<b>Bibliografia</b>



ANGELI FORMAM IN CALICE  
S. AMBROSII ADIUVANT RAGINA CAELI

## Pericle Fazzini e monsignor Domenico Tardini: committenze tra i pontificati di Pio XII e Giovanni XXIII

### Pericle Fazzini and Monsignor Domenico Tardini: Commissions Between the Pontificates of Pius XII and John XXIII

LIDA BRANCHESI e MASSIMO MORETTI

La retrospettiva dedicata a Pericle Fazzini in occasione del centodecimo anniversario della sua nascita, segue di poco tempo le celebrazioni per il sessantesimo dalla morte di un suo importante committente. Si tratta di monsignor Domenico Tardini (1888-1961), convinto sostenitore del valore spirituale e pedagogico dell'arte, diplomatico al servizio di tre pontefici, dal dicembre 1958 cardinale e Segretario di Stato di Giovanni XXIII<sup>1</sup>.

Lo scultore Aurelio Mistruzzi, il pittore Giancarlo Quaroni, il ceramista Alfredo Coltellini sono tra gli artisti ai quali Tardini si rivolse per le proprie imprese artistiche, in particolare per la decorazione della residenza di Villa Nazareth, davanti la Pineta Sacchetti, istituzione fondata nel 1946 a beneficio dei bambini ricchi di talenti ma poveri di mezzi. Per numero e qualità delle commissioni, si può affermare tuttavia che un rapporto privilegiato Tardini lo ebbe con Fazzini, autore del visionario tabernacolo fulcro della Cappella fatta erigere nel 1954 a Villa Nazareth su progetto degli ingegneri Enrico Lenti e Giulio Tardini, fratello del cardinale<sup>2</sup>.

La ricerca in corso si avvale di fonti inedite ultimamente ritrovate a Villa Nazareth tra le quali una serie di unità archivistiche, organizzate dallo stesso Tardini, relative soprattutto agli anni che precedettero la sua nomina a Segretario di Stato. Fanno parte di questa documentazione album di fotografie (quasi tutte realizzate dagli studi Felici e Giordani) che illustrano le iniziative artistiche intraprese da Tardini. Tra queste anche la Cappella della Segreteria di Stato, da lui rinnovata, come attesta anche la presenza dello stemma cardinalizio leggibile alla sinistra dell'altare<sup>3</sup>. È grazie a alcune di queste fotografie che è stato possibile riconoscere da parte di chi scrive lo sportello di tabernacolo con la figura del *Buon Pastore*, attribuibile a Fazzini. Da un riscontro fotografico, l'oggetto risalirebbe al



Il cardinale Domenico Tardini in visita all'esposizione di Arte Giapponese in Roma (gennaio 1959). Foto Archivio di Villa Nazareth  
Cardinal Domenico Tardini visiting the exhibition of Japanese Art in Rome (January 1959). Villa Nazareth Archive Photo

The retrospective dedicated to Pericle Fazzini on the occasion of the 110<sup>th</sup> anniversary of his birth, falls not long after the celebrations of the 60<sup>th</sup> anniversary of the death of an important client of his. Monsignor Domenico Tardini (1888-1961), convinced assured supporter of the spiritual and pedagogic value of art, a diplomat who served three popes, and, from December 1958, Cardinal and Secretary of State to John XXIII<sup>1</sup>.

Sculptor Aurelio Mistruzzi, painter Giancarlo Quaroni, and ceramics

worker Alfredo Coltellini are among the artists that Tardini turned to for his artistic ventures, in particular for the decoration of the residence of Villa Nazareth, in front of the Pineta Sacchetti, an institution founded in 1946 for children rich in talent but economically less well off. It can be said, however, in respect of number and quality of the commissions, Tardini had a privileged relationship with Fazzini, creator of the visionary tabernacle, and fulcrum of the Chapel that was built in 1954 at Villa Nazareth as part of the project of engineers Enrico Lenti and Giulio Tardini, the cardinal's brother<sup>2</sup>.

The present research makes use of exclusive sources that have recently been rediscovered in Villa Nazareth including a series of archived units, organised by Tardini himself, relating above all to the years prior to his appointment as Secretary of State. This documentation includes photograph albums (almost all of them produced by the Felici and Giordani studios) which illustrate the artistic initiatives undertaken by Tardini, including the Chapel of the Secretary of State, renewed by him, as also attested to by the presence of the cardinal arms that can be seen to the left of the altar<sup>3</sup>. Some of these photographs made it possible for the writer to recognise the door of the tabernacle with the figure of the *Good Shephard*, attributed to Fazzini. The photographs show that the object dates

A sinistra: Pericle Fazzini, Tabernacolo della Cappella della Sacra Famiglia, 1954. Roma, Villa Nazareth. Foto Archivio di Villa Nazareth  
Left: Pericle Fazzini, Tabernacle of the Chapel of the Holy Family, 1954. Rome, Villa Nazareth. Villa Nazareth Archive Photo



Pericle Fazzini, Sportello del Tabernacolo del Buon Pastore. 1953-54. Città del Vaticano, Deposito del Governatorato (già Cappella della Segreteria di Stato). Foto Archivio di Villa Nazareth  
Pericle Fazzini, Door of the Tabernacle of the Good Shepherd. 1953-54. Vatican City, Governorate Storage (formerly the Chapel of the Secretariat of the State). Villa Nazareth Archive Photo

1953-54, quindi forse coevo all'argento di Villa Nazareth<sup>4</sup>. Il tabernacolo vaticano potrebbe essere il risultato di una sistemazione dello sportello d'argento avvenuta qualche anno dopo la sua effettiva realizzazione. L'opera si colloca entro una sottile lastra in pietra dura, a sua volta incorniciata da una struttura trapezoidale che rimanda alla tenda di Israele. La figura del Cristo Buon pastore, sintetizzata al vertice del tabernacolo dal trigramma bernardiniano, è un riferimento immediato alla nuova alleanza voluta da Dio fattosi eucaristia per la salvezza degli uomini.

Centro focale della cappella – rivestita di parati rosso porpora e dominata da un Crocifisso in avorio di gusto barocco oggi nell'attigua sacrestia – è proprio il tabernacolo alloggiato in un altare preconciatore, di marmi pregiati e di disegno affine a quello realizzato per Villa Nazareth. Alla parete sinistra si trovava un dipinto seicentesco di *Cristo orante*, mentre alla destra una riproduzione della *Madonna della Fiducia* che il cardinale custodiva già nella sua camera da letto e alla quale era legatissimo in quanto titolo della Cappella del Pontificio Seminario Romano Maggiore a S. Giovanni in Laterano<sup>5</sup>, dove Tardini si era formato.

M.M.



Cappella del Segretario di Stato. Città del Vaticano, Palazzo Apostolico, Prima Loggia, 1959 ca.  
Chapel of the Secretary of State. Vatican City, First loggia, c. 1959

back to 1953-54, making it perhaps contemporary to the silver in Villa Nazareth<sup>4</sup>.

The Vatican tabernacle could be the result of restoration work on the silver door that took place a few years after its actual implementation. The piece is found within a thin sheet of hard stone, which is in turn framed by a trapezoidal structure recalling the Tent of the Congregation in Israel. The figure of Christ the Good Shepherd, synthesised at the top of the tabernacle with the Bernardinian trigram, is an immediate reference to the new covenant willed by God who turned himself into the Eucharist for the salvation of mankind.

The focal point of the chapel – clad in purple-red drapes and dominated by a Baroque ivory Crucifix today found in the adjacent sacristy – is the tabernacle itself, housed in a pre-conciliar altar, of prestigious marble and of similar design to the one commissioned for Villa Nazareth. On the left-side wall there used to hang a seventeenth-century painting of *Praying Christ*, while on the right there was a reproduction of *Our Lady of Trust* which the Cardinal formerly kept in his bedroom and of which he was extremely fond as it was the title of the Chapel of the Pontifical Seminary Romano Maggiore in S. Giovanni in Laterano<sup>5</sup>.

M.M.

Villa Nazareth, la “casa” in cui si formavano fanciulli orfani e bisognosi, ma volenterosi e capaci, ai quali veniva offerta un’educazione di eccellenza, doveva essere, secondo il suo fondatore, un ambiente ispiratore di fede e di bellezza. Per questo monsignor Tardini, allora pro-Segretario di Stato per gli Affari Straordinari, chiamò artisti insigni e per il tabernacolo della nuova cappella di Villa Nazareth la sua scelta cadde su Pericle Fazzini.

Il Tabernacolo, realizzato in argento e pietre preziose, è un vero e proprio capolavoro <sup>6</sup>. Secondo Tardini, nella «perfezione dell’opera artistica- veramente notevole – è raffigurato e quasi glorificato il programma di Villa Nazareth» <sup>7</sup>.

Racconterà Fazzini in un’intervista inedita rilasciata nel 1987 a Pier Silverio Pozzi, dirigente RAI che, andato a intervistarlo per il programma radiofonico “Pomeriggio insieme”, gli chiederà a latere un ricordo del cardinal Tardini e delle opere da lui commissionategli: «Fu Tardini ad indicarmi il soggetto. Mi spiegò che doveva rappresentare una tenda dalla quale si affacciavano il Cristo ed un fanciullo...» <sup>8</sup>. Il tema, tratto da Matteo (cap. 18), esalta la dignità e l’importanza del piccolo, del bambino: il più grande nel regno dei cieli; ma è l’«insigne scultore professore Fazzini» <sup>9</sup> che riuscì a rendere quel programma iconografico una vera meraviglia.

Nel percorrere con lo sguardo l’opera lasciamoci guidare dalla spiegazione dello stesso Tardini: «Il Tabernacolo è raffigurato, secondo il suo significato, come una tenda i cui lembi sono tenuti a destra e sinistra da due magnifici angeli. Sulla bella porticina è riprodotta, in fine esecuzione a sbalzo, la scena descritta da San Matteo. Gesù è circondato da apostoli. Ma più vicino a lui è un bimbo. Il piccolo ha un atteggiamento disinvolto e contento: la sua piccola faccia è rivolta verso Gesù: le sue manine toccano quelle del Divin Maestro. Un altro bimbo è appollaiato sull’albero come per vedere e ascoltare. Gesù, dal



Tabernacolo del Buon Pastore. 1959 ca. Città del Vaticano, Deposito del Governatorato (già Cappella della Segreteria di Stato). Foto Archivio di Villa Nazareth  
Tabernacle of the Good Shepherd. 1959 ca. Vatican City, Governorate Storage (formerly the Chapel of the Secretariat of the State). Villa Nazareth Archive Photo



Pericle Fazzini, Tabernacolo della Cappella della Sacra Famiglia, particolare, 1954. Roma, Villa Nazareth. Foto Archivio di Villa Nazareth  
Pericle Fazzini, Tabernacle of the Chapel of the Holy Family, detail, 1954. Rome, Villa Nazareth. Villa Nazareth Archive Photo

Villa Nazareth, the “house”, where children who were orphaned and needy but willing and able, were raised and offered an excellent education, was supposed to be, according to its founder, an inspiring environment of faith and beauty. This is why Monsignor Tardini, at the time pro-Secretary of State for Extraordinary Affairs, called upon renowned artists; and for the tabernacle of the new chapel in Villa Nazareth he chose Pericle Fazzini. The Tabernacle, made in silver and precious stones, is a true masterpiece <sup>6</sup>. According to Tardini, “the perfection of the artistic work – truly noteworthy – represents and almost glorifies the programme of Villa Nazareth” <sup>7</sup>.

In a brand-new interview for the radio show “Pomeriggio Insieme” given in 1987, Pier Silverio Pozzi, RAI director, asked Fazzini for a memory both of Cardinal Tardini and of the works commissioned by

him. “Tardini was the one who suggested the subject. He explained to me that it was to represent a tent from which Christ and a young boy looked out...” <sup>8</sup>. The theme, taken from Matthew (chap. 18), exalts the dignity and importance of the young boy, of the child: the largest in the kingdom of heaven; but it was the “renowned sculptor professor Fazzini” <sup>9</sup> who was able to turn that iconographic programme into a truly wonderful thing.

As we look over the piece, we should let ourselves be guided by Tardini’s own explanation. “The Tabernacle is depicted according to its meaning, like a tent held open to left and right

by two magnificent angels. The lovely little door features a reproduction in fine repoussage of the scene as described by Saint Matthew. Jesus is surrounded by apostles, but nearest to him is a small child. The child seems happy and relaxed, his little face is turned towards Jesus: his little hands are touching those of the Divine Master.

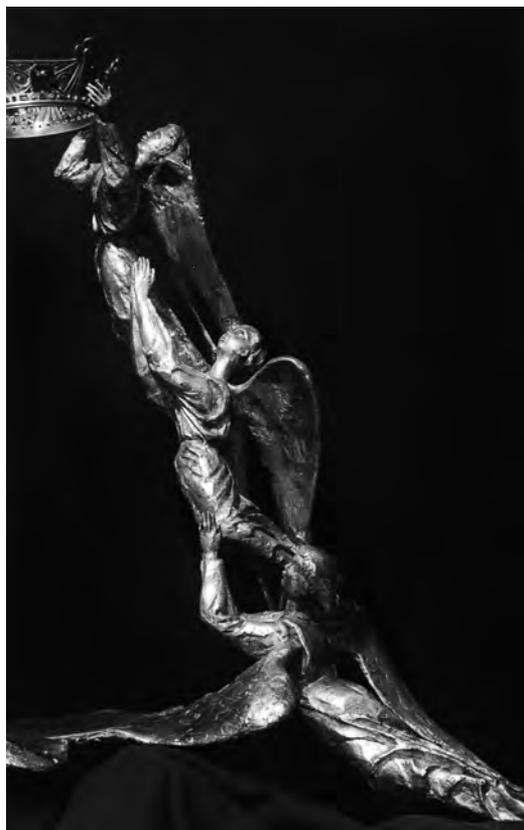
Another child is crouching in a tree, watching and listening. With a serene look

volto sereno e circondato da un'aureola d'oro è raffigurato nel momento in cui conclude il suo discorso. Infatti nella porticina, in basso sono incise le grandi parole: 'Angeli eorum in caelis- semper vident faciem Patris'. Queste parole danno come il via ad un vivace e brillante volo di angeli, che si snoda sul tabernacolo. Quelle eleganti figurine sono tese verso l'alto, su su fino al trono per l'esposizione del Santissimo. Nel centro del trono, circondato da una luminosa raggiera è il triangolo equilatero (simbolo della Santissima Trinità). Nel triangolo è il volto, austero e sereno del Padre celeste, il cui argenteo nitore spicca sul fondo in oro. Due altri angeli volanti sostengono sopra al trono un'elegante corona regale, adorna di pietre preziose»<sup>10</sup>.

L'opera venne inaugurata la Domenica di Pasqua (18 aprile 1954), con una solenne celebrazione presieduta da mons. Antonio Samorè. Un numero speciale della rivista "Mater Orphanorum", il giornale di Villa Nazareth, pubblicato in inglese e diffuso soprattutto negli Stati Uniti, fu dedicato completamente all'opera; il testo è di Tardini ed è arricchito dai commenti dei bambini e dai loro disegni, alcuni dei quali notevoli perché le arti erano al centro dell'insegnamento ed affidate a ottimi maestri<sup>11</sup>. Un articolo venne pubblicato sulla rivista "Fede e arte" a firma di Mino Borghi<sup>12</sup>.

Nell'opera sono presenti alcune delle linee ispiratrici che più caratterizzano l'arte di Fazzini e che sicuramente avevano colpito il committente Tardini. Prima di tutto la spiritualità: «Nelle mie figure non dovrà esistere una linea che impedisca l'ascensione dei volumi. La figura umana mi servirà come mezzo per toccare il cielo»<sup>13</sup>. Poi la natura, che si sente vivere e vibrare in ogni particolare: «scultore del vento», lo ha definito Ungaretti. E infine l'incredibile mestiere costruito sulla conoscenza e sul dominio delle tecniche e dei diversi materiali, che scava e drammatizza l'argento e lo fa "volare" anticipando anche opere successive.

Sicuramente aveva colpito Tardini anche l'attività di Pericle Fazzini che in quegli anni, tra il 1950-54, aveva lavorato alla Cappella di Santa Francesca Cabrini a Sant'Eugenio-Roma; e si era fatto meglio conoscere con la Mostra monografica a Palazzo Barberini, con il Premio Einaudi all'Accademia di San Luca, con le otto opere presenti alla VI Quadriennale d'arte, e anche con la pubblicazione della sua monografia nella collana "Artisti d'Oggi". Ma riteniamo che l'aspetto che più poteva interessare Tardini fu la prima mostra di Fazzini a New York, Jolas Gallery proprio per-



Pericle Fazzini, Tabernacolo della Cappella della Sacra Famiglia, particolare, 1954. Roma, Villa Nazareth. Foto Archivio di Villa Nazareth  
Pericle Fazzini, Tabernacle of the Chapel of the Holy Family, detail, 1954. Rome, Villa Nazareth. Villa Nazareth Archive Photo

and surrounded by a golden halo, Jesus is portrayed as he is finishing his speech. In fact, at the bottom of the little door are engraved the words: 'Angeli eorum in caelis – semper vident faciem Patris'. These words seem to be unleashing a wonderful, vibrant flight of angels which wind up the tabernacle. Those elegant figures are all looking upwards, up and up to the throne for the placing of the Holiest of the Holy. In the middle of the throne, surrounded by a bright halo, is the equilateral triangle, symbol of the Holy Trinity. The triangle holds the image of the austere and serene face of the celestial Father, whose silvery sheen stands out against the golden backdrop. Two further angels in flight support, above the throne, an elegant regal crown, adorned with precious stones"<sup>10</sup>.

The piece was inaugurated on Easter Sunday (18<sup>th</sup> April 1954), with a solemn celebration presided over by Monsignor Antonio Samorè. A special issue of the "Mater orphanorum", the Villa Nazareth magazine, published in English and mainly circulated in the United States, was completely dedicated to the piece; written by Tardini, it is enriched by children's com-

ments and drawings, some of which are notable, as the arts were at the very heart of the teaching and were taught by some excellent teachers<sup>11</sup>. An article was published in the "Fede e arte" magazine written by Mino Borghi<sup>12</sup>.

The work includes some of the inspiring lines that most characterise Fazzini's art and which had certainly impressed Tardini, the customer. First and foremost, the spirituality: "In my figures there must not be a line that prevents the ascension of the volumes. The human figure will serve me as a means for touching the skies"<sup>13</sup>. Secondly, nature, which can be felt living and vibrating in each detail: "sculptor of the wind", as Ungaretti described him. And finally, the incredible craft built on knowledge and on the dominion of the techniques and the various materials, which digs down and drammatizes the silver, making it "fly", a preview to subsequent works.

Tardini will also certainly have been impressed by Pericle Fazzini who, at the time (between 1950-54), had been working on the Chapel of Santa Francesca Cabrini a Sant'Eugenio-Rome; and who became even more renowned through the monographic exhibition in Palazzo Barberini, through the Einaudi Award at the Accademia di San Luca, through the eight pieces presented at the VI Art Quadriennial, and also as a result of the publication of his monograph in the "Artisti d'oggi" collection. But we consider that the aspect that could have most in-

ché il prelado aveva rapporti strettissimi con gli Stati Uniti, dove si trovavano i maggiori e più numerosi sostenitori di Villa Nazareth. Questo breve excursus su un quadriennio particolarmente favorevole per l'attività dell'artista si chiude con il Premio per la Scultura alla XXVII Biennale di Venezia<sup>14</sup>.

Ma quale rapporto si stabilisce tra Tardini e Fazzini? È soprattutto una relazione basata sulla simpatia e l'amicizia. Racconta Fazzini: «I nostri sono stati rapporti di vera amicizia. Ricordo, quando andai a trovarlo la prima volta nel suo ufficio in Vaticano, rimasi impressionato dalla presenza sulla sua scrivania dei tre volumi dei sonetti del Belli. Accidenti, mi dissi, questo è un monsignore gagliardo. I volumi li trovai sempre sul suo tavolo ogni volta che l'andavo a trovare»<sup>15</sup>. D'altra parte Tardini, *sacerdos romanus*, come amava definirsi, prediligeva il Belli e ne conosceva a memoria i sonetti.

Il rapporto continua nel tempo, tanto che alcuni anni dopo Tardini, diventato cardinale e arciprete della Basilica di San Pietro (14 novembre 1959) chiama Fazzini per realizzare una terza opera, legata alla nuova liturgia (dal 1956), del tutto originale anche nella forma e nella funzione: una conca o "arca", di cui in mostra si espone il particolare del *Risorto*, che consentisse il Sabato Santo la benedizione dell'acqua da trasferirsi poi nel fonte battesimale.

«Pure per l'acquasantiera – racconta Fazzini – fu Tardini che mi indicò i temi che dovevo rappresentare. Sul coperchio, doveva essere rappresentata la Resurrezione, ai piedi quattro angeli sotto i quali degli occhielli grandi servivano per trasportare il manufatto; ai lati mi chiese di fare due bassorilievi: uno doveva rievocare il diluvio universale<sup>16</sup>, nell'altro volle che rappresentassi san Pietro mentre battezza il centurione romano». Un'opera del tutto innovativa; un programma dal valore teologico chiaro: il battesimo come prefigurazione della resurrezione<sup>17</sup>; un piccolo capolavoro che orienta e anticipa la grande *Resurrezione* commissionata da Paolo VI per la Sala Nervi in Vaticano<sup>18</sup>.

A conclusione di questo breve intervento, ci piace citare un caro ricordo riportato nell'intervista da Fazzini: «Quando gli consegnai questo oggetto per il battesimo volle che ci fossi anch'io; stava passando il Papa Giovanni XXIII; allora lui gli fece vedere questo oggetto e c'ero anch'io e mi presentò al Papa»<sup>19</sup>.

L.B.



Pericle Fazzini, "Fonte pasquale", 1959. Città del Vaticano, Tesoro della Basilica di S. Pietro  
Pericle Fazzini, "Easter stoup", 1959. Vatican City, Treasury of the Basilica di San Pietro

terested Tardini was Fazzini's first exhibition in New York, at the Jolas Gallery, because the prelate had a very close relationship with the United States where the greatest and most numerous supporters of Villa Nazareth could be found. This brief excursus on a particularly favourable four-year term for the artist's work was completed with the Award for Sculpture at the XXVII Venice Biennial<sup>14</sup>.

But what kind of relationship did Tardini establish with Fazzini? It was, above all, one based on kindness and friendship. According to Fazzini, «Ours was a true friendship. I remember, when I went to see him for the first time in his Vatican office, I was very surprised by the presence of three volumes of sonnets by Belli on his desk. Well, I thought to myself, this is a hardy monsignor. Every time I went to see him, I saw the same three volumes on his desk»<sup>15</sup>. On the other hand, Tardini – *sacerdos Romanus*, as he liked to refer to him-

self – was a great fan of Belli, and knew the sonnets by heart. The relationship continued over time, to such an extent that some years after Tardini, now cardinal and archpriest of the Basilica di San Pietro (14<sup>th</sup> November 1959), called Fazzini for the commission of a third piece, connected to the new liturgy (from 1956), completely original in both form and function: a basin or "arc", (here shown is a detail of the *Resurrection*) to be used for blessing the water on Holy Saturday and then to be transferred to the baptismal font.

"Even for the stoup," Fazzini said, "it was Tardini who told me the themes I had to represent. The lid had to depict the Resurrection, at the feet there should be four angels above the large eyelets which served to carry the artefact; to the sides he asked for two bas-reliefs: one portraying the Great Flood<sup>16</sup>, and the other representing Saint Peter as he baptised the Roman centurion".

A completely innovative piece; a programme of clear theological value: baptism as the prefiguration of resurrection<sup>17</sup>; a small masterpiece that directed and pre-empted the *Resurrection* commissioned by Paul VI for the Nervi Hall in the Vatican<sup>18</sup>. In conclusion of this brief intervention, we would like to recall a fond memory of Fazzini's that he mentioned in the interview. «When I delivered this baptismal object, he wanted me to be there too; Pope John XXIII was passing. So he showed him this object and introduced me to the Pope»<sup>19</sup>.

L.B.

<sup>1</sup> A Tardini e al suo rapporto con le arti è stata dedicata recentemente una giornata di studio: *Il cardinale Domenico Tardini e le arti. Incontro di studi*, Villa Nazareth, 29 ottobre 2022, a cura di Lida Branchesi e Massimo Moretti. L'iniziativa rientra tra le attività promosse dal Comitato scientifico presieduto dal cardinal Pietro Parolin, attuale Segretario di Stato e, dal 2020, presidente di Villa Nazareth. Sulla personalità del cardinal Tardini si segnalano alcuni testi fondamentali: G. Nicolini, *Il Cardinale Domenico Tardini*, Edizioni il Messaggero, Padova 1980; C. Felice Casula, *Domenico Tardini (1888-1961). L'azione della Santa Sede nella crisi fra le due guerre*, Studium, Roma 1988; *Domenico Tardini. La guerra, gli orfani, la carità «non mi sono dato pace». Scritti spirituali*, a cura di F. Gianfreda, Studium, Roma 2007; Domenico Tardini. *Diario di un cardinale (1936-1944). La Chiesa negli anni delle ideologie nazifasciste e comuniste*, a cura di Sergio Pagano, Cinisello Balsamo (Milano), 2020.

<sup>2</sup> I rapporti tra Fazzini e Tardini sono stati oggetto della relazione di Lida Branchesi nella citata giornata di studio.

<sup>3</sup> La datazione della cappella, completamente rinnovata nel 2007, non è ancora certa, ma è da restringere agli anni del cardinalato, tra il dicembre del 1958 e il luglio del 1961.

<sup>4</sup> Ringrazio Roberta Serra, responsabile dell'Archivio Fazzini, per avermi indicato la datazione con la quale è stata archiviata l'immagine dello stesso oggetto, corrispondente alla riproduzione fotografica di Giuseppe Felici ritrovata nel fondo fotografico di Villa Nazareth. Nello seconda loggia del Palazzo Apostolico si conservavano almeno fino al 1992 le stazioni della *Via Crucis* di Fazzini (1957-58) che insieme al *Crocifisso* (1963) impreziosivano la cappella *Redemptoris Mater*, poi trasformata per desiderio di Giovanni Paolo II (1996). Cfr. G. Cornini, A. M. De Strobel, M. Serlupi Crescenzi, *Il Palazzo Apostolico Vaticano*, Nardini, Firenze 1992, p. 157.

<sup>5</sup> Il tabernacolo di Fazzini è attualmente nei depositi del Governatorato in attesa di una futura auspicata valorizzazione.

<sup>6</sup> L'opera, che si trova all'interno di Villa Nazareth, in via Domenico Tardini 35, molto amata e apprezzata dalla Comunità di riferimento, è ancora poco conosciuta all'esterno.

<sup>7</sup> Cfr. D. Tardini, *Il tabernacolo di Villa Nazareth*, in "Osservatore della domenica", n. 30, 25 luglio 1971, p. 16; dedicato a Tardini a 10 anni dalla morte.

<sup>8</sup> Questa e tutte le altre testimonianze di Fazzini riportate nel testo, sono tratte dalla citata Intervista di Pier Silverio Pozzi a Pericle Fazzini (marzo 1987). L'intervista è inedita; l'originale, su audiocassetta, è stata digitalizzato e si trova nell'Archivio Pier Silverio Pozzi, Roma.

<sup>9</sup> D. Tardini, *Il tabernacolo di Villa Nazareth*, cit., p. 16.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> Ricordiamo per il disegno e la pittura il maestro Biagio Cascone, per la musica il maestro Franco Maria Saraceni.

<sup>12</sup> M. Borghi, *Il tabernacolo per la nuova cappella della "Villa Nazareth" in Roma*, in "Fede e Arte", a. 2, n. 11, novembre 1954, pp. 353-356.

<sup>13</sup> *Pericle Fazzini Scritti 1930-1980*, prefazione di mons. P. Macchi, note biografiche di P. Sacerdoti, Edimond, Città di Castello 1998, p. 31.

<sup>14</sup> Cfr. *Fazzini* a cura di D. Durbè, Catalogo della mostra alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma 19 dicembre 1984 - 3 febbraio 1985, Electa, Milano 1984, pp. 85-86.

<sup>15</sup> Cfr. nota 6.

<sup>16</sup> Nel 1932 Fazzini aveva fatto un bassorilievo *L'uscita dall'arca* con cui aveva vinto il concorso del Pensionato artistico nazionale.

<sup>17</sup> Illuminante la scritta sul coperchio tratta dalla lettera di S. Paolo ai Colossesi "*Consepulti Christo in baptismo resurrexistis per fidem*".

<sup>18</sup> Il commento è di Antonio Paolucci, nel documentario di presentazione del Museo del Tesoro di San Pietro.

<sup>19</sup> Cfr. nota 6.

<sup>1</sup> A study day was recently dedicated to Tardini and his relationship with the arts: *Il cardinale Domenico Tardini e le arti. Incontro di studi*, Villa Nazareth, 29<sup>th</sup> October 2022, edited by Lida Branchesi and Massimo Moretti. The initiative is just one of the activities promoted by the Scientific Committee presided over by Cardinal Pietro Parolin, current Secretary of State and, since 2020, chairperson of Villa Nazareth. Some fundamental texts on the personality of Cardinal Tardini: G. Nicolini, *Il Cardinale Domenico Tardini*, il Messaggero editions, Padua 1980; C. Felice Casula, *Domenico Tardini (1888-1961). L'azione della Santa Sede nella crisi fra le due guerre*, Studium, Rome 1988; *Domenico Tardini. La guerra, gli orfani, la carità «non mi sono dato pace». Scritti spirituali*, edited by F. Gianfreda, Studium, Rome 2007; Domenico Tardini. *Diario di un cardinale (1936-1944). La Chiesa negli anni delle ideologie nazifasciste e comuniste*, edited by Sergio Pagano, Cinisello Balsamo (Milan), 2020.

<sup>2</sup> The relationship between Fazzini and Tardini were the subject of Lida Branchesi's report during the above-mentioned study day.

<sup>3</sup> The dating of the chapel (completely renovated in 2007) is not yet certain but can be limited to the years of the cardinalate, between December 1958 and July 1961.

<sup>4</sup> I would like to thank Roberta Serra, head of the Fazzini Archives, for informing me of the date when the image of the same object, corresponding to Giuseppe Felici's photographic reproduction found in the photograph albums in Villa Nazareth, had been archived. The stations of Fazzini's *Via Crucis* (1957-58) were kept in the second loggia of Palazzo Apostolico until at least 1992; together with the *Crocifisso* (1963) they had previously decorated the *Redemptoris Mater* chapel, before its transformation by the will of John Paul II (1996). Cfr. G. Cornini, A. M. De Strobel, M. Serlupi Crescenzi, *Il Palazzo Apostolico Vaticano*, Nardini, Florence 1992, p. 157.

<sup>5</sup> Fazzini's tabernacle is currently in the Governate Storage awaiting a long-hoped for future valorisation.

<sup>6</sup> The piece, which is located in Villa Nazareth, in Via Domenico Tardini 35, much loved and appreciated by the local community, is as yet little known abroad.

<sup>7</sup> Cfr. D. Tardini, *Il tabernacolo di Villa Nazareth*, in "Osservatore della domenica", n. 30, 25<sup>th</sup> July 1971, pg. 16; dedicated to Tardini 10 years after his death.

<sup>8</sup> This and all other testimonies by Fazzini quoted in this text are extracts from the above-mentioned Interview between Pier Silverio Pozzi and Pericle Fazzini (March 1987). The interview has never been broadcast; the original audiocassette has been digitalised and can be found in the Pier Silverio Pozzi Archives, Rome.

<sup>9</sup> D. Tardini, *Il tabernacolo di Villa Nazareth*, cit., pg. 16.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> We remember Maestro Biagio Cascone for the drawing and painting, and Maestro Franco Maria Saraceni for the music.

<sup>12</sup> M. Borghi, *Il tabernacolo per la nuova cappella della "Villa Nazareth" in Roma*, in "Fede e Arte", a. 2 n. 11, November 1954, pgs. 353-356.

<sup>13</sup> *Pericle Fazzini Scritti 1930-1980*, preface by Mons. P. Macchi, biographical notes by P. Sacerdoti, Edimond, Città di Castello 1998, pg. 31.

<sup>14</sup> Cfr. *Fazzini* edited by D. Durbè, Catalogue of the exhibition at the National Gallery of Modern Art, Rome 19<sup>th</sup> December 1984 - 3<sup>rd</sup> February 1985, Electa, Milan 1984, pgs. 85-86.

<sup>15</sup> Cfr. note 6.

<sup>16</sup> In 1932, Fazzini had created a bas-relief of the *Leaving the Ark* which won him the *Pensionato artistico nazionale* competition.

<sup>17</sup> The writing on the lid is illuminating, an extract from Saint Paul's epistle to the Colossians "*Consepulti Christo in baptismo resurrexistis per fidem*".

<sup>18</sup> Comment by Antonio Paolucci, in the presentation documentary at the Museum of the Treasury of San Pietro.

<sup>19</sup> Cfr. note 6.